

ECONOMIA

I lavoratori autonomi e il bluff delle tutele

- Da un anno il diritto alla maternità e alla malattia è garantito anche ai professionisti non iscritti all'albo
- L'Inps però non ha ancora versato alcuna prestazione ● La Cgil: «Un classico esempio di mala burocrazia»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Migliaia di persone brindarono alla fine di un'ingiusta discriminazione quando il decreto salva-Italia, ormai un anno fa, riconobbe il diritto alla malattia e ai congedi parentali anche ai professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps. Si tratta di lavoratori autonomi a partita Iva non iscritti ad un ordine professionale: informatici, traduttori, consulenti, archeologi, tenuti a versare la stessa aliquota contributiva del 27,72% dei lavoratori a progetto, compreso lo 0,72% per finanziare il fondo maternità, ma che fino a pochi mesi fa non potevano godere delle stesse tutele. Fino a che la legge non ha posto fine alla disparità di trattamento. O almeno così avrebbe dovuto essere, se l'Inps finora non si fosse rifiutata di applicare la legge.

IL DIRITTO NEGATO

Con motivazioni ogni volta diverse, a seconda degli uffici territoriali o telematici interpellati, l'istituto di previdenza non ha mai pagato quanto dovuto alle lavoratrici e ai lavoratori in maternità o in malattia. Con buona pace di quanto stabilito dalla legge e di quelle 130mila persone che, grazie ad essa, speravano finalmente di vedersi riconoscere un diritto sacrosanto.

«Io ho fatto la domanda via Internet. Dopo mesi di silenzio hanno risposto all'ennesima mail dicendo di aver passato la richiesta all'ufficio pagamenti, ma ancora non ho ricevuto niente» racconta Carlotta sul sito dell'Acta, l'associazione dei consulenti del terziario avanzato che, tra i primi, ha lanciato l'allarme sulla mancata applicazione del decreto salva Italia. A Daniela, invece, non

TEMPO DI SALDI

Il calendario regionale: sono indicate la data di inizio, di fine o l'eventuale durata massima

● ABRUZZO	5 gennaio - 5 marzo
● BASILICATA	2 gennaio - per 60 giorni
● CALABRIA	5 gennaio - 28 febbraio
● CAMPANIA	2 gennaio - 31 marzo
● EMILIA ROMAGNA	5 gennaio - per 60 giorni
● FRIULI VENEZIA GIULIA	5 gennaio - per 60 giorni
● LAZIO	5 gennaio - per 6 settimane
● LIGURIA	5 gennaio - per 45 giorni
● LOMBARDIA	5 gennaio - per 60 giorni
● MARCHE	5 gennaio - 1 marzo
● MOLISE	5 gennaio - per 60 giorni
● PIEMONTE	5 gennaio - per 8 settimane
● PUGLIA	5 gennaio - 28 febbraio
● SARDEGNA	5 gennaio - per 60 giorni
● SICILIA	2 gennaio - 15 marzo
● TOSCANA	5 gennaio - per 60 giorni
● UMBRIA	5 gennaio - per 60 giorni
● VALLE D'AOSTA	3 gennaio - 31 marzo
● VENETO	5 gennaio - 28 febbraio
● P.A. BOLZANO	5 gennaio - 16 febbraio
● P.A. TRENTO	tutto l'anno per 60 giorni

ANSA-CENTIMETRI

COMMERCIO

Al via il 2 gennaio la stagione dei saldi

Pochi giorni ancora e inizieranno i saldi invernali. La corsa partirà il 2 gennaio in tre regioni, nelle altre il 5. Sulla stagione degli sconti vengono risposte le aspettative degli esercenti che sperano di rifarsi del crollo delle vendite che, a più riprese, sta segnando questi anni di crisi. I consumatori li aspettano per poter spendere meglio il proprio denaro. Ma stavolta le famiglie ci arriveranno con le tasche svuotate da tasse, Imu, rincarati tariffari. Il budget di quest'anno, secondo i calcoli del Codacons, sarà di 224 euro per nucleo familiare, dimezzato rispetto a 4 anni fa quando

nel salvadanaio c'erano invece 450 euro per i saldi. E anche se la spesa complessiva supererà i 2,1 miliardi, solo il 40% delle famiglie italiane potrà permettersi qualche acquisto. In realtà le promozioni sono già iniziate e per questo l'Adiconsum parla di «saldi-colabrodo». «I clienti più affezionati (e che hanno speso durante l'anno) ricevono mail, telefonate e sms dai propri commercianti per sconti non dichiarati sulle vetrine. «La merce migliore sarà quindi già venduta prima dei saldi e i consumatori meno "fortunati" troveranno ciò che resta».

hanno lasciato nemmeno il beneficio del dubbio: «Il congedo parentale non spetta ai liberi professionisti che versano nella gestione separata, ma solo ai lavoratori a progetto e categorie assimilate» si è vista scrivere dall'Inps. Come se la modifica normativa non fosse mai stata approvata.

Solo i più fortunati si sono sentiti dire allo sportello (perché il sito dell'istituto nemmeno è stato aggiornato in proposito) che le procedure interne non sono ancora pronte, che al massimo si possono consegnare i documenti ed aspettare con pazienza che la situazione si definisca.

UNA GESTIONE PARTICOLARE

Nemmeno il sindacato, chiamato ad intervenire da alcuni lavoratori esasperati, è riuscito ancora ad ottenere una risposta plausibile sul perché l'Inps non ottemperai ai suoi doveri. Il Nidil Cgil ha inviato qualche settimana fa una lettera al presidente Antonio Mastrapasqua, ma ancora non ha ricevuto chiarimenti. «Temo dovremo attendere la prima riunione del comitato della gestione separata dell'Inps, prevista a gennaio, per capire che sta succedendo» spiega la segretaria generale dell'organizzazione sindacale, Filomena Trizio. «Del resto la gestione separata dell'Inps è sempre stata un organismo delicato, diciamo particolare, molto appetibile come fonte da cui attingere risorse, e molto trascurato quando invece c'è da erogare il dovuto».

Una situazione che ha spinto qualcuno a chiedersi se, effettivamente, l'Inps avesse preso visione del decreto salva-Italia in questione. Ma già lo scorso marzo un messaggio interno dell'ente previdenziale prendeva atto dell'estensione delle coperture. Dunque, non può che trattarsi di un ritardo. Dovuto forse alla mancanza, lamentata da alcuni uffici dell'Inps, di disposizioni attuative da parte del ministero del Lavoro. Ma è difficile ottenere risposte anche in merito ai chiarimenti di cui ci sarebbe bisogno.

«Spesso i ritardi dell'Inps sono dovuti alla scarsa definizione delle procedure interne da seguire» racconta ancora la dirigente del Nidil Cgil, prendendo atto dell'ennesimo esempio di malaburocrazia.

Nel frattempo, comunque, il sindacato invita i lavoratori che ne abbiano diritto - perché il diritto resta sancito - a presentare comunque la propria domanda. Se anche l'Inps la rigettasse, l'indennità potrebbe infatti venir erogata non appena la procedura sarà stata sbloccata. In caso contrario, si aprirà la strada dei ricorsi.

...
Trizio (Nidil): «La gestione separata è spesso usata per reperire risorse, di rado per erogarle»



Ridotte del 25% le auto blu Risparmiati 160 milioni

VALERIO RASPELLI
ROMA

A torto o a ragione sono diventate sinonimo di privilegio, il loro taglio viene quindi molto propagandato perché ai cittadini fa piacere che ci siano in circolazione meno auto blu. Nei primi undici mesi dell'anno il numero di queste vetture è calato del 25%. Lo comunica il ministero della Funzione pubblica, sottolineando che il totale delle auto della pubblica amministrazione scende sotto quota 60mila, con un risparmio stimato per il 2012 di oltre 160 milioni di euro.

Nel parco auto, spiega il ministero della Funzione pubblica, le auto assegnate personalmente ai vertici delle amministrazioni o comunque con autista, attualmente sono 7.290. La diminuzione è stata di 2.431 unità, un quarto in meno - appunto - rispetto all'inizio dell'anno. Il calo - secondo il censimento di Palazzo Vidoni - è più accentuato nelle amministrazioni centrali rispetto a quelle locali: ministeri, dipartimenti ed enti centrali hanno firmato nel complesso 2.144 contratti di nuova acquisizione di auto, dei quali solo 278 (pari al 13%) relativi all'acquisizione di auto blu (per i due terzi rinnovo di noleggi in scadenza) e per la quota rimanente a titolo di acquisizioni in proprietà.

Il ministero precisa che le auto blu nel Paese, «in calo in tutti i comparti, sono per il 27,4% nelle amministrazioni centrali e per il 72,6% nelle amministrazioni locali (27,7% nei Comuni, 12% nelle Asl, 8,8% nelle Province, 7,1% nelle Regioni)». A guardare la distribuzione sul territorio, colpisce lo sbilanciamento tra Nord e Sud per quanto riguarda la presenza delle auto con autista sul totale delle auto pubbliche si oscilla tra il 25,5% e il 27,8% del totale in Molise, Puglia, Calabria, Campania, Sicilia e Basilicata, a fronte di percentuali nelle regioni del Nord che vanno dal 2,5% dell'Emilia Romagna al 7,2% dell'Umbria. Insomma il Meridione si distingue per percentuali che sono dieci volte tanto quelle di altre regioni. Al Sud, tuttavia, ci sono «diffusi casi di diminuzione e in nessuna area regionale la quota di auto blu supera, come succedeva a inizio anno, la soglia del 30-35%». Insomma qualche segnale di inversione di tendenza comincia ad esserci.

Il prossimo governo dovrebbe andare avanti «con convinzione» nel percorso di riduzione delle auto blu, auspica il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, secondo cui «l'ulteriore calo è un risultato che fa ben sperare». «Nelle pubbliche amministrazioni - aggiunge il ministro - si sta facendo largo la convinzione che l'auto di servizio non è uno status symbol. Inoltre si sta verificando una riconversione importante da mezzi di proprietà a mezzi a noleggio, che comporterà prevalentemente una riduzione dei costi».

Tariffe: rincara il gas, scende l'elettricità

MARCO TEDESCHI
MILANO

Una notizia buona e una cattiva. Il che, trattandosi delle tariffe appena riviste dall'Autorità per l'Energia, è già una novità positiva, dopo anni di continui rincari delle bollette. Prima la cattiva: il prezzo del gas aumenterà dal prossimo gennaio dell'1,7%. E poi la buona: quello della luce, invece, calerà dell'1,4%. In questo modo, secondo i calcoli effettuati dall'Authority, la spesa per il metano crescerà di 22 euro annui, parzialmente compensata dal risparmio possibile sulla spesa per l'elettricità, quantificato in 7 euro su base annua.

COMPENSAZIONE

Sulla diminuzione dell'1,4% dell'energia elettrica hanno inciso la riduzione del 3,6% della componente energia (produzione, dispacciamento e commercializzazione) per effetto dei significativi ribassi del prezzo nel mercato all'ingrosso, a partire dallo scorso me-

se di ottobre. Tale riduzione - spiega l'Autorità - è stata in parte controbilanciata da un aumento dello 0,5% per l'aggiornamento delle tariffe di rete e da un incremento dell'1,7% per l'adeguamento degli oneri generali e, in particolare, della componente a copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate, come in gran parte già preventivato fin dallo scorso trimestre.

Per il gas, sull'incremento dell'1,7% hanno inciso l'aumento dell'1,4% per l'aggiornamento delle tariffe di distribuzione, misura, trasporto e stoccaggio e l'incremento dello 0,5% circa per l'aggiornamento degli oneri generali. Inoltre, secondo l'Authority, «la perdurante debolezza della domanda di energia a causa della crisi economica», indu-

...
Da gennaio la luce costerà l'1,4% in meno, per il metano si pagherà l'1,7% in più

ce effetti tendenziali divergenti: da un lato «il contenimento o riduzione dei prezzi della materia prima», dall'altro «l'aumento del valore unitario delle componenti a copertura dei costi fissi infrastrutturali». In particolare, nel settore gas che sta risentendo della notevole contrazione dei consumi registrata negli ultimi anni anche in relazione all'andamento climatico, produce anche un incremento delle tariffe di distribuzione su base annua. Infatti, i costi delle infrastrutture sono, per loro natura, sostanzialmente fissi, ossia non dipendenti dalla quantità di gas o elettricità trasportata: in periodi con forte riduzione della domanda, dunque, per garantire la copertura di questi costi fissi, ogni kilowattora o metro cubo di gas consumato deve essere caricato di una quota proporzionalmente superiore. D'altra parte, «l'adeguatezza delle infrastrutture resta un obiettivo primario per la sicurezza del sistema e per lo sviluppo della concorrenza».

Dal 1 gennaio 2013 sarà rinnovato anche il meccanismo del bonus elettrici-

co per disagio fisico, cioè il bonus dedicato ai malati che necessitano di apparecchiature elettromedicali indispensabili per il mantenimento in vita. Questo sconto in bolletta aumenterà notevolmente: varierà da un minimo di 176 euro a un massimo di 636 euro.

Sono stati aggiornati anche i valori del bonus riservati alle famiglie a basso reddito e numerose. Dal 1 gennaio 2013, il bonus elettrico (riduzione media del 20% sulla bolletta, al netto delle imposte) consentirà uno sconto minimo di 71 euro e massimo di 155 euro (anziché 63-139 euro erogati nel 2012); il bonus gas (riduzione media del 15%) passerà dal minimo di 39 euro al massimo di 350 euro (anziché 35-318 euro del 2012).

...
Aggiornati anche i bonus per le famiglie numerose e a basso reddito, e per il disagio fisico